

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Ottobre.

Un giudizio sull'on. Nicotera

La Patria di Firenze contiene un articolo di un deputato toscano ministeriale, il quale, esaminando la posizione dell'on. Nicotera di fronte al Ministero, emette del deputato di Salerno questo giudizio:

« I venti mesi durante i quali l'onorevole Nicotera tenne il Ministero dell'interno — da lui preso d'assalto con un tratto di audacia che stupì il mondo intero — sono rimasti e rimarranno per lungo tempo ancora, immemorabili dolorosamente nella memoria della democrazia. Tutte le pubbliche e private libertà furono manomesse e violate dall'on. Nicotera; tutti i peggiori soggetti ebbero favori ed appoggio da lui, specialmente nelle provincie meridionali; in Toscana le lancia spezzate della consorte, i più noti paolotti, le persone men rispettabili e rispettate, furono da esso nelle elezioni politiche del 1876 anteposte ai privati amici e patrioti; si onorarono quali benemeriti della patria e della libertà i Ricasoli, i Peruzzi, i Puccioni, i Nobili e peggio ancora se fu dato trovarne; si elevò l'intrigo ad arte di governo, la doppiezza di carattere e di condotta apparve un principio.

« E finalmente, ciò che neppure era stato tentato dalla Destra, si fondò il governo dell'anti-camera... »

Non siamo ammiratori dell'on. Nicotera.

Tutt'altro — chè quand'egli mostrò di scambiare il suo portafoglio di ministro dell'interno con un trono di sovrano dispotico, noi fummo tra i primi a dire di lui che la Sinistra non doveva comportare tale ministro all'interno.

Ma dal dir questo all'emettere il giudizio che accoglie nelle sue colonne la Patria, ci corre.

Ed appunto perchè non incensammo mai l'on. Nicotera, abbiamo il diritto di dire che quel giudizio è esagerato e, come tutte le cose esagerate, non giusto.

L'on. Nicotera temprà ardente di meridionale, dispregiatore dei mezzi per raggiungere il fine, ambizioso e forse tristo conoscitore di se stesso, ha di contro a questi difetti la virtù somma di un carattere fiero e non duttile, ha forte ingegno, ha animo di patriotta.

Riconoscere questo per chi non ama di crearsi un idolo oggi allo scopo di rovesciarlo e trascinarlo nel fango domani, è doverosa giustizia.

Discordi in ciò dal deputato ministeriale che scrive alla Patria, noi che non siamo organi ministeriali, ci accordiamo nel dire che avversando a tout prix il Ministero l'on. Nicotera fa opera poco degna di elogio.

Nel ministero attuale noi abbiamo elementi tali che valgono ai democratici come garanzia di onestà e di libertà — Se — come altra volta notammo — due correnti contrarie vengono a cozzo fra di loro nel gabinetto, non prevalse finora quella che la debolezza dell'on. Depretis alimenta — ed è indubbiamente vero che tre mesi ancora di vita, dalla riapertura della Camera, pel Ministero attuale vogliono dire: Riforma elettorale con importante allargamento di voto, e fors'anco con scrutinio di lista: — Elezioni generali con esclusione di tutte o quasi tutte le nullità, di tutti o quasi tutti gli affaristi, gli intriganti, gli incolori.

Stando così le cose, nell'interesse del partito e pel bene del paese, noi vedremmo con dolore e sgomento un'altra crisi, foriera di ritardi alle riforme già pronte, apportatrice forse di vantaggi alla Destra — e ci dolgono quindi i quotidiani spettacoli di coalizioni contro il Ministero, di avvisaglie che si preparano per la riapertura della Camera.

Ma qualunque lo scopo di queste coalizioni, sia pur quello di soddisfare l'ambizione più scompagnata da forti e generosi ideali, conviene che l'appello a desistere da una infesta campagna muova da quel sentimento onde l'animo nostro si migliora: dal patriottismo. Noi attendiamo all'ultim'ora l'on. Nicotera e gli avversarii obbligatori del Ministero.

Allora solo proferiremmo di essi tristo giudizio, quando la certezza che ne deriva un danno al paese non li rimuova dalle mire di personale interesse, quando avran fatto il sordo alla voce del patriottismo che chiede una tregua alle guerriglie onde così frazionato il partito e così baldanzosi i nemici comuni.

L'on. Bertì, senza assumere il tuono di un apostolo delle plebi, come l'on. Luzzatti, senza fare il socialista della cattedra, come l'on. Sella; senza atteggiarsi a riformatore della società, come l'on. Minghetti, — l'on. Bertì ha svolto, ad Avigliana, con molta modestia, ma con moltissima competenza, tutto un sistema di riforme economiche che dovrebbe tornare di grandissima utilità alle classi lavoratrici.

I moderati che si dicono gente positiva e pratica, perchè non hanno fatto altrettanto?

Se la memoria non ci falla, l'on. Minghetti, alla Costituzionale romana, nello scorso anno, bandì il novissimo verbo delle riforme economiche e sotto questa bandiera invitò tutti i giovani di buona volontà a combattere e a morire.

Ebbene, non hanno combattuto, ma viceversa, sono morti egualmente.

Se credessero poi adesso di dissepellire quella bandiera, farebbero un buco nell'acqua; sentirebbero gridarsi: troppo tardi!

Sempre così, questi signori moderati! A sentirli, volevano l'abolizione

del macinato, l'abolizione del corso forzoso, la riforma elettorale.... Insomma tutto quello che, plaudente il paese, spinte o sponte, ha compiuto la Sinistra. Ma se chiedete loro perchè non l'abbiano fatto, vi rispondono che non ne hanno avuto il tempo. In sedici anni!

Riassumendo, il discorso d'Avigliana è il più brutto tiro che l'on. Bertì potesse giuocare ai suoi amici d'un tempo, poichè, per dirla con una frase usata, egli ha portato via ad essi la polpetta dal piatto.

Naturalmente la polpetta, che erano le riforme economiche, doveva servire ad uso e consumo esclusivo della Destra.

Cretinismo Cattolico

Ad una domanda della Gazzetta del Popolo che chiedeva: « In qual modo lo sgombrò di Roma (che il prigioniero chiede con tanti garriti) potrebbe essere impunitamente effettuato dal governo italiano, ed in qual modo Roma potrebbe ritornare e restare sotto i papi » l'Unità Cattolica dice dapprima che potrebbe rispondere colle parole stesse di Pio IX: « Ma (soggiunge) vogliamo dare un'altra risposta storica, e diciamo che la restituzione di Roma al papa potrebbe farsi non solo impunemente ma anche gloriosamente dal Governo di Umberto I, come fu già fatta nel 1814 da Napoleone I. »

Sic! Sic! Sic!

In uno dei suoi ultimi numeri il Bacchiglione ha propugnato l'urgenza di riforme amministrative nel senso di allargare le libertà comunali. L'articolo s'intitolava appunto Decentramento.

Ora, come avranno rilevato i nostri lettori dai telegrammi della Stefani, il sindaco di Torino, nel discorso che egli rivolse all'on. Depretis « alluse alla maggior libertà da darsi ai Comuni. »

L'on. Depretis, che sa tacere quando gli torna comodo, non diede una risposta diretta al sindaco Ferraris; però disse che « la Camera discuterà prossimamente la legge sulla maggiore libertà da darsi ai Comuni. » Auguriamoci, pel bene del paese, che ciò avvenga al più presto.

Il Libro rosso Spagnuolo

È stato pubblicato il Libro Rosso spagnolo, e ne traduciamo, a titolo di attualità, i seguenti documenti relativi ai fatti del 13 luglio. È importante notare che l'ambasciatore presso il Papa si trovava a Napoli, e la sua versione, in opposizione di quella del ministro presso la Corte d'Italia non potè essere attinta che al Vaticano.

DOCUMENTO I.

Il ministro plenipotenziario di S. M. in Roma al ministro degli esteri.

(Telegramma).

Roma, 13 luglio.

La notte decorsa alle 12 ebbe luogo la traslazione del cadavere del Papa Pio IX dal deposito provvisorio di San Pietro alla Basilica di San Lo-

renzo, ove fu ricevuto dai cardinali, delegati a quest'uopo dall'estinto stesso nel suo testamento. I resti mortali furono collocati nella tomba definitiva. In alcuni punti della strada si produsse del chiasso senza conseguenze (alguna griteria sin consecuencias).

DEL MAZO.

DOCUMENTO V.

L'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede al ministro degli affari esteri.

Napoli, 14 luglio.

Trovandomi in questa città, appena saputo gli avvenimenti della notte di ieri in Roma, ho dato incarico al segretario dell'ambasciata di presentarsi al cardinale segretario di Stato e manifestargli il mio profondo disgusto per gli eccessi commessi durante il trasporto dei resti di Pio IX.

GROIZARD.

DOCUMENTO VII.

L'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede al ministro degli affari esteri a Madrid.

Roma, 15 luglio.

Eccellentissimo signore.

In seguito alle ripetute discussioni, che in questi ultimi giorni ebbero luogo senza alcuna riserva al Vaticano circa alla forma, in cui doveva effettuarsi il trasporto dei resti di Pio IX dalla basilica di San Pietro, ove riposavano, a quella di San Lorenzo extra muros, secondo la volontà manifestata dal defunto pontefice nel suo testamento, si decise finalmente che questo atto si verificasse senza solennità alcuna, però segretamente, poichè il governo italiano aveva fatto sapere ripetutamente alla Santa Sede che rispondeva dell'ordine pubblico.

Si escluse poi la forma interamente privata, proposta da alcuni, che consigliavano si trasportassero le ceneri dell'augusto defunto nel modo più segreto, ad ora avanzata della notte e prevalse l'opinione di quelli, che optavano per un mezzo termine; effettivamente ieri ebbe luogo il funerale di cui si tratta, nella forma seguente: (Segue la descrizione del corteo.)

Il corteo seguito da due mila persone, appartenenti ai differenti circoli cattolici e da alcuni chierici, provvisti di torcie accese, si incamminò passando davanti al corpo di guardia della piazza Rusticucci, che gli presentò le armi, verso il ponte Sant'Angelo, per la strada di Borgo vecchio, gli abitanti della quale avevano illuminato splendidamente tutte le finestre delle case.

Il corpo di guardia del Castel Sant'Angelo non aveva ricevuto senza dubbio ordine di schierarsi, di modo che il corteo passò davanti a lui senza ricevere gli onori militari.

Prima di arrivare a questo punto, nella medesima piazza di San Pietro si udivano grida di: « Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele, Viva Umberto, Abbasso i clericali! » Si intuonò dietro al cadavere la canzone popolare della Mariannina ed al passare del corteo per il ponte, vi furono gruppi, che chiesero si gettasse al fiume il cadavere.

In seguito a questa dimostrazione, non interrotta dai cattolici, senonchè con qualche voce isolata di Viva Pio IX/ il corteo attraverso la città fino a Piazza Venezia e via Nazionale, e

giunse finalmente a San Lorenzo, e in questo punto la dimostrazione prese dimensioni tanto grandi che diede luogo all'intervento della forza armata e fra i contendenti vi furono alcune vittime.

Questo scandalo, di cui V. E. può essere sicuro di essere bene informato, completamente, in tutte le sue circostanze, e che tengo l'onore di riferirle succintamente, è qui censurato da tutta la gente di buon senso.

(Questi puntini stanno nel Libro Rosso ed indicano essere state sopresse alcune frasi, che terminavano il rapporto dell'ambasciatore spagnolo presso il Papa).

Dios, ecc.

ALESSANDRO GROIZARD.

Nel documento VIII del 17 luglio il signor Groizard dice:

« Si racconta che quando ci fu il processo per i fatti del 13, la folla invase il Tribunale, gridando: Abbasso i clericali! viva l'Italia! e fu mestieri dell'intervento della polizia per ottenere lo sgombero. »

Questa informazione ognuno vede che non è esatta.

Questo documento esagera tutte le dimostrazioni, che ebbero luogo in piazza Colonna e termina attaccando la stampa italiana con queste parole: « In questa occasione la stampa è arrivata agli ultimi eccessi, all'ultimo grado del disbordamento. »

La leva nella Dalmazia

Si parla attualmente in Austria di costringere gli abitanti delle coste della Dalmazia a fare nell'esercito austro-ungarico il servizio militare. I bocchesi (sono questi i dalmati dei distretti di Ragusa e delle bocche di Cattaro), benchè animati da uno spirito guerriero e pronti a prendere ad ogni istante le armi per la difesa del loro paese, non sono stati mai sino ad ora chiamati a servire nell'esercito attivo.

Il sentimento dell'indipendenza è molto pronunziato presso di loro per rendere impossibile ogni sottomissione alla disciplina militare. Riconoscendo il fatto, il governo austriaco ha voluto sino dal 1868, pur dispensandoli dal servizio nell'esercito attivo, arruolarli nella landwehr; essi non avrebbero avuto in questo modo che un servizio di due mesi.

Ma i montanari hanno opposto a questa pretesa una resistenza armata, e nel 1870 una convenzione firmata a Kueziac li liberò completamente dal servizio militare in tempo di pace.

Le cose erano in questo stato, quando la occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina ha impegnato il governo austriaco a mettere un termine a questa anomalia. Dopo un accordo col Montenegro, che si è impegnato di impedire ai suoi sudditi di sostenere i bocchesi, il feldzeugmestre Rodich è entrato in negoziati con gli anziani dei villaggi esenti dalla coscrizione, e nel luglio scorso ha fatto procedere alla leva nel distretto di Ragusa, senza che si sia fatta seria resistenza. Si è voluto allora estendere la misura ai distretti montagnardi indicati sotto i nomi di Krivoscie e di Zupa e si è riunita a Cattaro, onde prevenire una sollevazione, un certo numero di truppe. I negoziati ora sono ricominciati, ma non sembra che se ne possa venire a capo.

Il paese quasi inaccessibile e il fiero spirito di quei montanari renderebbe difficile un'occupazione militare. Pure sembra che il governo austriaco sia deciso alla soppressione di un privilegio che desterebbe senza dubbio invidia agli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina.

Battaglia. — Ci scrivono:

Ricorderete che re Umberto, al momento di lasciare il Cattaro, fece consegnare al Sindaco di Battaglia lire 500 da distribuirsi ai poveri del Comune.

Appena si sparse la notizia della munificenza reale, molti poveri si recarono dal Sindaco per ottenere quel piccolo sussidio che loro spettava. Indovinereste un po' la risposta che si ebbero dal sig. Sindaco? Ve la dò in un milione. Questi rispose che la Giunta aveva deliberato di tenerli fino alla cattiva stagione e quindi passarli alla Congregazione di Carità!!?

Caro signor Sindaco, ella sarà arcifamoso nel fare telegrammi, ma ella non sa che sia né convenienza, né carità! Ella non capisce che trattenerne quelle 500 lire è un mancare alla parola del donatore; ella poi non sente un po' di compassione per chi soffre nella miseria. Ella procede come quel tale a cui un ospite lasciò dieci lire per la servitù, e che si è messo le dieci lire in tasca per darle alla servitù... nel capo d'anno.

Quello ch'ella ha commesso fin qui è dunque un'arbitrio, il quale deve tosto cessare, altrimenti l'autorità potrebbe intervenire e ritirare essa, per consegnarli ai poveri, i denari che si trovano, non nella cassa comunale, ma in mano ad un assessore.

Gemona. — Si scrive da Gemona aversi colà presa una vipera assai bella e molto rara per l'iridescenza che presenta la sua pelle. E' conservata ora nello spirito, da un farmacista di colà, e gli intelligenti si recano a vederla. Deve essere molto vecchia, perchè ha una grandezza straordinaria per i nostri paesi.

Strà. — Lunedì mattina alle ore 1 un ubriaco fracidito rimasto solo fra i cultori di Bacco, vincitore di Morfeo, provocava questi e quelli giungendo perfino a ferire un giovinotto alla nuca. Questi scagliato invano un sasso al beone, lo ghermì, lo distese a terra, e assistito da un amico, gli assestò due si robusti pugni da lasciarlo svenuto nel declivio dell'argine.

La frotta d'intorno di subito gridava, ammazza, ammazza, talchè il ferito ebbe la debolezza di schiaffeggiare l'uomo fuori di sensi.

E' compatibile l'ira subitanea dell'offeso, il giusto risentimento di tutti, ma è deplorabile che siavi invito contro un uomo reso impotente, e da ognuno conosciuto per un buon diavolaccio, se non è tolto dal vino.

Speriamo non siavi serie conseguenze per l'accaduto ma dietro rapporto del Sindaco la giustizia avrà il suo corso.

Venezia. — La Questura di Venezia è riuscita a scovare il ladro che s'introdusse tempo fa, come annunciato anche il nostro Giornale, nel Palazzo Ducale, fortunatamente furono recuperati anche gli oggetti del compendio del furto: cammei, pietre dure incise, un orologio antico, un cuore di metallo dorato ed una mano di ferro lucido.

Furono inoltre perquisiti bollettini del Monte di Pietà di altri oggetti impegnati per lire 400.

Verona. — Martedì sera a Verona nel Castello San Pietro era raccolta dopo la ritirata, la VI Compagnia del 17 reggimento fanteria per l'istruzione nell'affardellamento dello Zaino, specialmente raccomandata dal capitano.

Ad uno ad uno i soldati venivano a disporre gli oggetti nello zaino, ammaestrati dal sergente Bernasconi e sotto la sorveglianza del furiere Michele De Sanctis da Chieti di 26 anni. Durante quest'operazione un soldato, Misiroli Luigi, venne dal furiere rimproverato e punito.

Il Misiroli precedeva d'alcuni passi il furiere e questi recavasi in foreria, per arrivare alla quale doveva passare per la camerata del Misiroli stesso. Costui, giunto presso al proprio letto, trasse una cartuccia dal pacchetto di dotazione, armò un Wetterli che primo gli capitò sotto mano, e quando passò il disgraziato De Sanctis gli sparò il colpo. Il furiere cadde a terra forato parte a parte dal corpo.

Accorsero soldati e bassi ufficiali, si circondò il Misiroli che se ne stava indifferente, ed al misero furiere fu apprestato ogni soccorso possibile. Il medico purtroppo venne per constatare che pochi minuti restavano al De Sanctis di vita. Egli moriva infatti un quarto d'ora dopo lo sparo, dopo aver chiesto il confessore che non sarebbe arrivato in tempo e pronunciando le parole: *muoio; mamma, mamma.*

La Corte d'Assise di Torino ha condannato in contumacia, alla pena dei lavori forzati per quindici anni, il conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret.

Il conte Ceresa, ancora due anni fa era un pezzo grosso. Il collegio di Chivasso, nel 1876, lo aveva eletto deputato.

A Torino era in auge. Consigliere e deputato provinciale, era lui che governava, rimaneggiava, spadroneggiava tutte le faccende della provincia. In che modo cominciò la *degringolade*?

Era sul principio dell'anno scorso. Qualche giornale cominciò a susurrare di brutti fatti che avvenivano nell'amministrazione della provincia; qualcun'altro rincarò la dose, aggiungendo che alla brutta faccenda non era estraneo un deputato. E il nome di questo deputato, dapprima sommessamente, poi a voce più alta, venne a poco a poco in chiaro... Era il conte Alessandro Ceresa, deputato al Parlamento, e deputato provinciale; era lui accusato, nè più, nè meno che di prevaricazione a danno della provincia!

Il conte non cercò scolararsi dell'accusa, non cercò di giustificarsi; ostentò la più completa indifferenza, continuò a passeggiare calmo e tranquillo per le vie di Torino, per un po' di tempo; poi scomparve, e non se ne seppe più nulla.

Intanto la voce da Torino si era estesa per tutta Italia; a Montecitorio si gridava allo scandalo, e quando il presidente Farini nella seduta del 10 aprile del 1880, comunicava alla Camera la lettera con cui il conte Ceresa mandava le sue dimissioni, tutti tirarono un sospiro.

Ma cos'era questa brutta faccenda? Eccola in poche parole. I comuni di Chivasso e di Ozegna nel Canavese, avevano stabilito un consorzio per la costruzione di una strada tra i due comuni. La somma, depositata alla tesoreria provinciale per la costruzione della strada, ammontava a una trentina di migliaia di lire. Un bel giorno, queste trentamila lire si cercano e non si trovano. Dov'erano andate?

Era successo una cosa semplicissima. Il conte Ceresa, che nella sua qualità di deputato provinciale, era al corrente di tutta la faccenda, in un momento in cui si era trovato a corto di quattrini, e pare che ciò non gli accadesse di rado, aveva trovato modo, per mezzo di boni fattisi rilasciare dal segretario provinciale, di ritirare lui quella somma, e di convertirla a pagamento di certe sue spesucce.

Il conte Ceresa era un bell'uomo, alto, maestoso della figura imponente; apparteneva a una delle nobilissime famiglie del Piemonte, era imparentato con famiglie della più alta aristocrazia, era uomo di ingegno svelatissimo, di attività fenomenale... Dal padre aveva ereditato un ricco patrimonio, che nelle sue mani andò sciupato in pochissimi anni; i debiti si accumulavano ai debiti, ed egli continuava a scialarla da gran signore, forse fidando troppo nell'appoggio di parenti ricchissimi, forse anche già rassegnato alla fine che lo aspettava.

Negli ultimi momenti, era diventato cinico, indifferente al punto che volle rimanere consigliere provinciale, fino a questa estate, quando venne il turno della sua scadenza.

E ora — come i nostri lettori già sanno — lo hanno condannato a quindici anni, di lavori forzati. Da più di un anno, di lui non si hanno notizie; forse è in Francia, forse in America; sicuramente non gli verrà più voglia, di ripassare per l'Italia.

CRONACA

La strega e una storia d'amore. — A proposito della Teresa de' Gobbi, abbiamo da raccontare ai nostri lettori una storiella abbastanza piquante; non facciamo nomi per un riguardo alle indagini che tuttora sta facendo la Questura, ove s'istruisce il processo. Due parole per la messa in iscena, e poi la commedia.

Lui è un giovinotto, studente alla nostra Università; di bell'aspetto, grande, con certe forme gagliarde che rivelano un figlio delle nostre prealpi. Povero di fortuna — per cui senza protezioni e naturalmente senza amici — viveva egli di una vita sten-

tata assai, ma d'ingegno svegliato e studioso, anzi *spobbone*, si dedicava intieramente ai suoi studi prediletti, per cui era tenuto in conto di buon giovane che avrebbe fatto carriera.

Nessuno dei suoi compagni lo faceva l'eroe di una qualche storiella amorosa.

— Non sono del tutto brutto, diceva il nostro studente parlando di donne; eppure non avrò mai un'amante perchè, se da un lato — modestia a parte — c'ho troppo buon gusto per accontentarmi di una sartorella ad usum Pedrocchini, dall'altro canto i miei abiti mi vietano l'accesso nei paradisiacali ritrovi delle *uri della fashion*.

Un bel giorno la scena cambia; lui si mostrò in pubblico vestito con abiti nuovi, di fattura *chic*; il mento raso da uno dei primi barbitonsori della città, i capelli pettinati alla moda, il fazzoletto olezzante acri profumi. Sul panciottolo dondolava un bel medaglione d'oro appeso ad una catena molto elegante e i stivalini « molliere » luccicavano e scricchiolavano in modo veramente aristocratico.

— Oh, oh! Mi congratulo, gli disse un tale, divenuto subito suo intimo amico; avete, cioè no, hai fatto una eredità, nevero? Bene, bene; ho tanto caro per te, perchè ti sono sempre stato affezionatissimo.

— Già, rispose l'altro, ho raccolto un'eredità...

Ed era quella di un cuor di donna che nella gran d'arte di farsi amare, non faceva sciopero mai ma cambiava spesso volte di... fabbrica.

Torniamo indietro.

Era giorno di domenica, durante la scorsa primavera. In Prato della Valle suonava la banda del 40° reggimento e molta gente trovavasi lì raccolta a udire il concerto e a bearsi nei primi dolci tepori della stagione dei fiori. Poco lungi dalla banda stazionavano le carrozze, quelle di nolo frammezzo alle signorili e in una di queste era seduta o meglio sdraiata una signora. Non era essa del tutto giovane ma era bella però; e se nel languido sguardo che pareva lambire voluttuosamente il volto degli astanti, vi mancava quel virgineo candore, aveva esso però nei momenti di febbrile desiderio quello scintillio fosforescente dell'ebbrezza. Percui quegli occhi, quelle nivee guance, quelle infuocate labbra tumide e umidette, avevano tutte le attrattive per cattivarsi un cuore inesperto e lui che osservò estatico la bella signora, correva già col cuore dietro a tutte le ridenti follie della passione. E lei che si sentiva già da tempo venir meno nella scipita e uggiosa atmosfera delle passioncelle ammodo, fissando il baldo giovinotto, osò sognare un amore nuovo, giovane, pieno di vita e di ebbrezze sconosciute.

Doveva essere un grand'avvenimento codesto per tutti i poveri e pitocchi abitanti della sucida viottola de' Pastori il vedere una carrozza signorile con un cochiere in livrea, fermarsi davanti all'oscuro portone in fondo al quale abitavano un ciabatino, sempre intento al suo lavoro, e sua moglie, la strega. E quella carrozza signorile era venuta lì appositamente per prendere la Teresa de' Gobbi e condurla nel palazzo, ove impaziente stava ad attenderla la nostra bella signora del Prato.

Questa, al rumor dei cavalli, si scosse; e appena introdotta nel salottino la vecchia, sciamò la nobile signora:

— Oh, cara Teresa! Quest'oggi ho bisogno di voi.

— Me l'aspettavo, signora.

— Sì, ma si tratta di una cosa molto seria e voglio prima che consultiate le carte. Andiamo presto; accomodatevi qui; a questo tavolino starete più comoda.

E poco dopo la vecchia tirò fuori

dalla sua saccoccia un mazzo di carte sporche, nere, schifose, che abbiamo viste in Questura, e essa cominciò a disporle in un certo ordine davanti a sé, marcando ogni una coll'indice della sua mano tremolante e borbottando nello stesso tempo strane parole di « pensiero della donna bionda, dell'uomo nero, del giovane ecc. » Tutti indicazioni queste colle quali la furba Esmeralda seppe spiegare alla bella signora che c'era un giovinotto, così e colà il quale spasimava d'amore per lei.

Era quanto si desiderava sapere.

La vecchia poi, messa al corrente dei desideri della sua cliente, le vendette un amuleto « sui generis » che doveva condurle ai suoi piedi l'amante.

— Cara Teresa, mi avete ridata la felicità!

E la Teresa s'inclinò profondamente davanti alla signora, e risalita in vettura che doveva ricondurla a casa, si mise a contare con gioia ineffabile alcuni biglietti di banca, ricevuti poco prima.

Il giorno stesso che avvenne quanto narrammo più sopra, una donna, vecchia, battè alla porta del nostro studente ed ebbe con lui una piccola conferenza.

Cosa si dissero, lo ignoriamo; ma certamente Danae, allorquando Giove venne a visitarla, non provò essa maggior stupore di quanto provò il giovinotto, udendo ch'egli era il preferito della bella signora del Prato e che essa lo aspettava in tal luogo e alla tal'ora.

E affinché egli potesse far buona figura presso alla inaspettata amante la vecchia depose sul tavolo dello studente, in mezzo a certi libraccioni di medicina, una bella carta da 1000 lire.

Quest'era una parte dell'eredità, non l'ultima nè la migliore però, del giovinotto.

Quando il processo della strega si farà in Tribunale, ne verranno in luce delle altre... e belline tutte.

Imposte dirette. — La Commissione Comunale di 1^a istanza per l'accertamento delle Imposte dirette, nella seduta del 17 ottobre 1881, ha emesse le seguenti decisioni.

Ricorsi accolti per intero:

Moscheni Luigi — Medico.

Nardi Antonio — Ingegnere.

Colpi don Augusto — Diritti di stola.

Calore Carlo detto Severini — Macellajo.

Rizzoli Adelia — Capitalista.

Negrelli Domenico — idem.

Lion Francesco — idem.

Perucchini Giovanni — Calzolajo.

Gobbato Antonio — Sarto.

Ricorsi accolti in parte:

Manara Achille ed Enrico — Esattoria.

Nardari Giacinto — Offaliere.

Negrelli Pietro e Giovanni — Capitalisti.

Migliorini Cesare — Sarto.

Bertan Antonio — Vendi pelli.

Saetta Leopolda — Sarta.

Salom Giuseppe — Vendita vestiti fatti.

Ricorsi respinti:

Bulega Antonio — Rivendita sale e tabacchi.

Rosetta Leonilde — idem.

Fava-Balbi Valier Maria — Capitalista.

Brugger Antonio — Birraria.

Fedetto Francesco — Tintore.

Camerini co. Luigi — Affittanza decima.

Stefani don Gioachino — Diritti di stola.

Fabris-Ongarato Maria — Affittanza mobili.

Paggin Pasquale — Affittanziero.

Cardin Fontana Antonio — Appalto stradale.

L'orario dei Licci del Regno,

in conseguenza dei nuovi programmi d'insegnamento, ha subito anch'esso le sue modificazioni.

Il piano delle lezioni in ognuna delle tre classi viene fissato a 26 ore settimanali. Tra le ore antimeridiane e le pomeridiane deve trascorrere l'intervallo di 2 ore.

Ora noi ci rivolgiamo al solerte nostro Consiglio Scolastico Provinciale, che sanzionerà l'orario proposto dal Consiglio dei Professori, e gli facciamo le seguenti domande:

a) La durata legale di una settimana scolastica è di 6 giorni, compreso il giovedì, oppure di 5 giorni, escluso il giovedì?

b) Se il calendario settimanale deve contare legalmente 6 giorni d'istruzione, perchè si fa vacanza il giovedì, e non si distribuiscono invece le 26 ore in modo che gli scolari non stiano inchiodati sui banchi per circa 4 ore continue, e che anche la ginnastica trovi il tempo opportuno per le sue esercitazioni?

Noi vogliamo sperare che il nostro Consiglio Scolastico Provinciale darà la sua sanzione all'orario liceale, non senza avere prima bene riflettuto a queste giuste domande, che noi gli indirizziamo. L'istruzione continua, concentrata, ha sempre qualche cosa di violento, ed impone, specialmente ai giovinetti, una dura abnegazione di sé.

Imprevvidenze ferroviarie.

— Iermattina uno dei nostri concittadini ritornava verso città, dopo esser stato chiamato a Camposampiero per un consulto.

Erano le 4 1/2 circa e la sua carrozza attraversava il binario della ferrovia che taglia lo stradone fuori di Porta Codalunga, allorquando il cochiere si accorse della presenza di un treno che passava. Questo anzi era tanto vicino che sfiorò le ruote posteriori della carrozza.

Potete immaginarvi lo spavento del signore il quale, ancora adesso non crede ai suoi occhi di essere scampato tanto miracolosamente da una certa e orribile morte.

Ora, domandiamo noi, è egli permesso ai cantonieri il lasciar aperta la strada alle carrozze e ai viandanti allorquando deve sopraggiungere un treno?

E il cantoniere fuori di Porta Codalunga, non ha egli mancato al suo dovere, omettendo di sbarrare la via?

La risposta e i commenti li lasciamo ai lettori.

Università. — Riceviamo l'avviso per l'iscrizione e sessione degli esami.

L'iscrizione alle scuole di questa Università si apre il giorno 2 del prossimo novembre; e si chiude definitivamente il giorno 19.

La sessione degli esami è aperta il giorno tre e si chiude definitivamente il giorno 19. Per esservi ammessi, i signori studenti dovranno prenotarsi in Segreteria non oltre il giorno 28 corr. ottobre.

Nel giorno 21 p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane; e nel giorno 22 cominceranno le lezioni.

Gli orari di ciascuna Facoltà sono pubblicati con avvisi speciali.

Il calendario scolastico. — Noi ed un amico nostro restammo maravigliati un giorno che vedemmo affisso sotto l'atrio del R. Ginnasio-Liceo un calendario scolastico elementare coll'indicazione dei libri di testo approvati per le scuole elementari.

— È una satira, ci sussurrò piano all'orecchio un amico.

— È uno sbaglio, gli soggiunsi io; imperciocchè ogni Istituto deve avere un proprio orario, come ha un proprio piano didattico.

— Allora vedrai, replicò l'amico, che l'orario del Ginnasio-Liceo sarà stato spedito forse alla Scuola Tecnica.

— Pare impossibile!

Comunque sia la cosa, l'autorità scolastica invigili, affinché anche quest'anno non si ripeta un fatto, che

sparge il ridicolo su quella seria educazione che noi intendiamo venga data alla nostra gioventù.

Furto. — I soliti ignoti involarono al possidente Lorenzo Bartolini delle pannocchie che crescevano sul suo campo, arrecando un danno di lire 20.

Che affamati! — Questo lo diciamo a proposito del furto stato commesso a Tribano nella bottega da pizzicagnolo Tommaso Piva. Figuratevi cari lettori, che i ladri asportarono per un valore di circa 400 lire di commestibili. Che fame, Dio buono!

Arresto. — Una certa Maria Quagliotta, — la conoscete forse? — No signore.

— Ebbene, sappiate ch'essa venne arrestata.

— E perchè?

— Oh, una semplice contravvenzione alla sorveglianza di pubblica sicurezza.

— E mi domandate se conosco una tal donna?

— Non si sa mai! Non ho mica chiesto se era vostra amica.

Rivista minima. — Il numero d'ottobre contiene il seguente sommario:

Questioni estetiche (G. A. Cesareo)

— Viaggio (E. Navarro della Miraglia)

— Lettere artistiche (Francesco Stendardo)

— Le acque minerali di S. R. (A. Ghislanzoni)

— Profili letterari (L. P. Barboni)

— I fattori ed i malfattori della politica contemporanea (Petrucci della Gattina)

— Libri nuovi.

Una al di. — Una suocera a suo genero:

— Come, signore, voi siete stato a ballare ieri sera, e non è neppure trascorso un mese dacchè è morta vostra moglie!

— È vero, suocera mia, risponde il colpevole con aria contrita; però voglio farvi osservare che ballai mestamente!!

Bollettino dello Stato Civile del 17

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 4.

Matrimoni. — Bozzolan Luigi di Davide, sarto, celibe, con Zampieri Maria Teresa di Gio. Batta, sarta, nubile — Rangan Domenico di Antonio, impiegato, celibe, con Colombo Ermantina detta Emilia di Giovanni, casalinga, nubile — Carniello Andrea fu Pietro, offeliere, celibe, con Franco Maria fu Luigi, casalinga, nubile. Tutti di Padova.

Panzoni dott. Lodovico fu Gio. Batta, medico, celibe, con Filippi Lodovica, civile, nubile, entrambi di Maserà.

Morti. — Lombardi Federico fu Pietro, d'anni 3 — Griggio Antonio di Luigi, di giorni 7 — Giacomoni Domenico fu Angelo, d'anni 21, muratore, celibe — Ferraretto Carpanese Carolina, d'anni 40, industriale, coniugata — Mellegati Giovanni, d'anni 36, scrittore privato — Un bambino esposto di pochi giorni. Tutti di Padova.

del 18.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.

Morti. — Bragagnolo Antonio fu Andrea, d'anni 56, domestico, coniugato. — Minacciolo Trene di Antonio, di giorni 19. — Orlandi Massimiliano fu Pietro, d'anni 78, mesi 8, flarmonico coniugato. — Dal Lago Maddalena di Luigi, d'anni 2. — Rampazzo Antonio fu Simone, d'anni 71, villico, vedovo. — Vettore Antonio di Natale, d'anni 30 fabbro, coniugato. Tutti di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Ministero dell'interno ha tenuto segreto l'itinerario del brigante Esposito Randazzo perchè asserivasi che in America esistesse una congiura per farlo fuggire.

L'arresto dell'ormai celebre brigante costerà all'Italia più di 60,000 lire: a tuttora ne furono pagate 48,000 circa!

— Baccelli al riaprirsi della Camera dei deputati presenterà un progetto relativo all'istruzione obbligatoria complementare per i giovani dai sedici ai venti anni.

— I giornali di Roma affermano

che l'incontro del Re coll'imperatore d'Austria avrà luogo in una stazione della linea pontebbana, probabilmente a Villaco.

Notizie estere

Il governo di Francia non diede ancora alcuna risposta, nè fece alcun passo in relazione alla protesta del console italiano contro la occupazione di Tunisi.

— Il *Gaulois* dice essere in grado affermare che il numero vero dei soldati morti nella Tunisia fino ad oggi supera di poco i novecento, non compresi quelli morti dopo il loro ritorno in Francia.

UN PO' DI TUTTO

La gioventù dorata di Pietroburgo. — Secondo i *Novosti*, la gioventù dorata di Pietroburgo avrebbe fondato un circolo assai numeroso i cui membri avrebbero deciso di non portare d'ora innanzi che abiti confezionati con panno Russo, di non far lavorare che operai Russi, di non pranzare che in trattorie Russe, in una parola di privarsi di tutto ciò che proviene dall'estero.

I contravventori sarebbero puniti di una multa assai sensibile, il cui prodotto sarebbe impiegato per fare sarti, calzai ed altri operai Russi così s'invogliassero di fare e la nostra gioventù e specialmente le nostre belle ed eleganti signore, che pare non sieno vestite se non portano addosso il fatuissimo *article Paris*!

105 chilometri a piedi. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

«Avantieri compievasi da due ufficiali della Scuola Militare un fatto che, se a parere degli incontentabili non dimostra nulla, è sempre però meritevole di rimarco. Il tenente Richard ed il tenente Olivero partiti nella notte del 14 da Modena a piedi, arrivarono la sera del 15, il primo a Forlì, il secondo a 2 chilometri oltre Villafranca sulla strada di Verona, e tornavano colla ferrovia a Modena nella notte. Ieri gli abbiamo visti passeggiare per le strade della città senza scorgere in loro segni di stanchezza, malgrado avessero percorso nelle 24 ore, il Richard 105 chilometri, l'Olivero 102. La fatica sostenuta dai due ufficiali non è da attribuirsi a scommessa, ma è la conseguenza di una serie di discussioni sulla maggiore o minore resistenza alla marcia: non è un fatto nuovo; ma però sempre notevole ed è da augurarsi che tali fatti si ripetano e richiamino l'attenzione specialmente dei militari, perchè è solamente colla locomozione pedestre che si ottengono in guerra risultati talora inaspettati. Del resto qui siamo in un centro ove non si trascurano tali generi di esercizi; spesso con molta nostra soddisfazione vediamo frotte di giovani, dell'una o dell'altra Società ginnastica, tornare in città dopo avere bravamente percorso parecchie decine di chilometri.»

Gli scrupoli di un cattolico. — Al *Popolo Romano* pervenne la seguente lettera... ma per isbaglio, poichè doveva essere diretta invece ad uno dei giornali gambereschi di Roma, i quali soltanto sono in grado di sciogliere il dubbio del *Cattolico sincero*.

Ecco che cos'egli scrive:

« Roma 16 ottobre 1881.

« *Egregio sig. Direttore,*

« Sono cattolico, apostolico, romano, e, come tale, rispetto tutte le prescrizioni della nostra Santa Chiesa. Fra queste (così mi hanno detto sempre) c'è pure il massimo rispetto al tempio del Signore dove si va per pregare e non per fare del chiasso. Un mio amico, reduce or ora da San Pietro, mi ha detto che si è applaudito come al teatro, si sono sventolati i fazzoletti come al teatro, si è gridato « Viva il Papa » ed anche « Viva il Papa Re. »

« Tutto ciò è in aperta contraddizione con quello che hanno sempre insegnato a me cattolico, apostolico, romano; e quindi mi permetto di rivolgermi a Lei, che è al corrente delle notizie, per sapere se qualche innovazione siasi introdotta, a mia insaputa, negli insegnamenti della Santa Chiesa.

« Col massimo rispetto ho l'onore di dichiararmi

Devotissimo

« UN CATTOLICO SINCERO. »

Disastri. — Sui disastri di Orsogna, provincia di Aquila si hanno questi dolorosi particolari:

Pur troppo i timori si avverarono; pur troppo i funesti vaticinii diven-

nero realtà. Tutto sembra che congiuri contro le povere vittime del terremoto, e gli stessi elementi concorrono alla loro ruina.

Son già molti giorni che una pioggia fitta fitta cade giù a catinelle, e l'altro giorno cadde la neve.

L'agonia incomincia a divenir terribile. Molta gente senza pane e senza tetto erra nei campi d'Orsogna esposta alle intemperie della stagione e senza altro riparo che poche misere tende di soldati.

Se il soccorso non giunge, se la carità del prossimo non viene a lenire i loro dolori, non si può sapere dove la sventura e le privazioni possano condurre questi sventurati.

Castelfranto è un mucchio di case rovinate od in imminente rovina.

Le riparazioni sono malfatte, i tetti pesanti, sporgenti, le volte mal costruite, e tutto ciò per mancanza di mezzi. Se la stagione imperversa, i tetti rovineranno, venendo così a completare l'opera distruttrice del terremoto.

Per le massie. — Generalmente, le flanelle e i corpetti di lana dopo poco tempo che si portano prendono una tinta giallastra, che resiste a qualunque bucato. Il modo per ridar loro il primitivo candore è il seguente:

Si prende del sapone bianco, e lo si fa sciogliere in un catino d'acqua calda, aggiungendovi della gomma arabica in polvere, in quantità sufficiente per rendere l'acqua leggermente densa e vischiosa al tatto. Vi si lascia la flanella in bagno per due o tre ore, e poi la si sciacqua dapprima con acqua e sapone e quindi con acqua pura.

Se la flanella non è ancora giunta a quel grado di bianchezza desiderato si ripete l'operazione, la quale riesce sempre meglio se invece della gomma arabica, si adopera della *destrina*.

Un altro sistema ugualmente buono è quello di lasciare per parecchie ore la flanella in una decozione di radice saponaria.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Con recente decreto fu autorizzata la vendita di alcuni beni dello Stato, posti in varie provincie del Regno, per la somma complessiva di 63,869,44 lire.

— Sono prossime molte trasferte di ufficiali superiori della milizia mobile nella riserva e molte promozioni da tenenti a capitani.

— L'onor. Laporta convocherà la Commissione generale del bilancio una diecina di giorni prima della riapertura della Camera.

— La facoltà di giurisprudenza dell'università di Sassari ha deliberato, con dodici voti contro tre, l'espulsione temporanea degli studenti Lai e Tanda dall'università stessa, finchè non si giustificino delle gravi accuse formulate contro di loro.

— Nella seconda settimana del servizio furono trasportati 10,723 pacchi postali per l'interno, con una differenza in più sulla prima settimana di 26,40 pacchi, che formano un aumento del 30 per 100.

La maggiore importazione fu fatta nel compartimento postale di Milano.

Notizie estere

Il *Renseignment parisien* afferma che si attribuisce al signor Gambetta il progetto di non accettare la missione di formare un gabinetto che dopo avere discusso coi suoi amici le principali questioni, che dovrebbero essere risolte in primo luogo, ed essersi assicurato, a questo scopo, una forte e stabile maggioranza.

— La figlia di Gladstone, dopo aver soggiornato alcuni giorni a Parigi, ripartì per Londra.

È inesatto però che abbia fatto visita al ministro della pubblica istruzione, e che abbia l'intenzione di fondare a Londra una *Société des gens de lettres* sul genere di quella francese.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ALESSANDRIA, 20. — Le corazzate *Invincibile* e *Alma* partiranno da

qui dopo la partenza dei commissari, ma il giorno non venne ancora fissato.

TUNISI, 18. — Tutte le stazioni ferroviarie si fortificheranno con blockhaus, gli arabi continuando il saccheggio nei dintorni di Medica.

ALESSANDRIA, 19. — I commissari turchi essendo partiti a mezzodì, le corazzate *Alma* e *Invincibile* si preparano a ripartire.

VIENNA, 19. — Una lettera autografa dell'imperatore convoca le delegazioni a Vienna pel 27 corr.

ADEN, 19. — Il cholera è quasi scomparso.

ORANO, 19. — Si assicura che oggi ebbe luogo un convegno a Fignig fra Sistiman, Bu Amena e Kuddur.

PARIGI, 20. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 5 0/0.

VIENNA, 20. — Robilant è partito iersera per Pest e Gödö, ove sarà ricevuto dall'imperatore d'Austria Ungheria. Tornerà qui stanotte.

SINGAPORE, 20. — È arrivata l'*Europa*: tutti bene.

KOCKTOWN, 20. — Il discorso di Arthur in occasione del centenario, constata l'amicizia della Francia e della Germania con l'America, spera che continuerà.

Il ministro di Francia congratulossi per la prosperità e la gloria dell'America.

DUBLINO, 20. — Gli arresti della landleague continuano.

Alla corte agraria, istituita dalla nuova legge e riunitasi ieri a Dublino, intervennero 340 affittajuoli e domandarono che si stabilisca il prezzo degli affitti.

LONDRA, 20. — Il *Times* dice che la risposta del Parlamento del Transvaal fu spedita a Londra: credesi pacifica.

TRIPOLI, 20. — 2000 soldati turchi di Tripolitania sono spediti a Candia.

BUDAPEST, 20. — L'esposizione finanziaria, fatta ieri alla Camera da Szapary, constata che il risultato delle imposte dirette nei primi 8 mesi del 1881 supera i risultati del periodo corrispondente nel 1880 di 4,410,000; le imposte indirette presentano un aumento di 2,410,000; fra gli investimenti, ascendenti a 29 milioni, havvi per le ferrovie di Budapest e Semlino 14 milioni. Per coprire il deficit, il ministro propone un aumento in diverse imposte e la creazione dell'imposta sul petrolio pel reddito complessivo di 8,810,000. Realizzando di queste imposte solamente la metà, resta un deficit di 21 milioni, che dovrà coprirsi con un'operazione finanziaria. L'esposizione constata la vendita finora di 140 milioni di rendita in oro 4 0/0, cosicchè la conversione della rendita in oro 6 0/0 è già compiuta per metà.

TORINO, 20. — Berti è partito stamane per Mondovì assieme a parecchi senatori e deputati onde assistere all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Iersera Berti, intervenuto alla Società promotrice dell'industria nazionale, fu accolto con fragorosi applausi. Il presidente pronunziò un discorso e gli consegnò il diploma di socio onorario. Berti ringraziò. Quindi parlando dell'agricoltura, dell'industria e dei trattati di commercio, assicurò che il governo vuole che i trattati siano basati sul principio di reciprocità, cui rinunzierebbe qualora fosse lesa l'onore del paese (*applausi*).

LISBONA, 20. — I giornali insistono nel negare lo scopo politico del viaggio del re a Caceres. Egli volle restituire la visita a re Alfonso.

SAN FRANCISCO, 20. — In un meeting si protestò l'arresto di Parnell.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*

ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

Inserzioni a Pagamento

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI RONCADE

A tutto 31 Ottobre 1881 è aperto il concorso alla condotta medica di S. Cipriano e Musestre cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2300 e decente alloggio, il fitto del quale sta a carico dell'eletto. Gli aspiranti verrebbero assunti internamente col 1° novembre p. v.

Roncade li 16 ottobre 1881.

Per la Giunta Municipale

Il ff di Sindaco

G. BERENGAN.

(2362)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80

Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50

II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'Affittarsi subito

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

D'Affittarsi

E DA VENDERE

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sale e grande granaio, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fienile e inviamento di saccaria. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Zin. 2535

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

CAFFÈ MIO

PADOVA

PIAZZA UNITA D'ITALIA

accanto alla Gran Guardia

La Condittrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e restaurato provvedendo di locali interni per giuoco e lettura nonché di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

Caffè nero Cent. 10

» bianco » 15

» cioccolato » 18

Cioccolatte semplice » 20

Cappiler » 20

Punch di Rhum » 30

» bianco » 10

Scorzette » 18

Bibite marene, cedro, tamarindo ecc. » 20

Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchierino » 15

Aneson di Brescia » 10

Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino » 15

Gelati » 15

Zabaion » 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercè i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente. 2552

La Condittrice

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, neuralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta* in scatole: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Da vendere od affittare

IL GRANDIOSO

CASTELLO delle TORRI del PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle **Torri del Picenardi**, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dal sigg. **Pietro Motta e C.**, Piazza della Scala; Genova dal sig. **Bart. Piccaro**, Notaro, Via S. Luca, 1. Cremona dal sig. avv. **Libero Stradivari**.

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1,40 ciascuna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo**, **Vera Fonte di Pejo**, **Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica Fonte Pejo Borghetti**.

La Direzione **G. Borghetti**

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegatto** Piazzetta Padrocchi. 2433

NÉCESSAIRES

di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

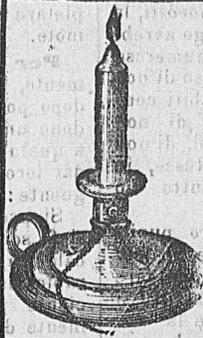
Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAX, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

(105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, d'amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a L. 1,50 al cento